

Critica necessaria

La religione verificata alla luce della Fede

Per affrontare correttamente il tema proposto è indispensabile distinguere fra fede e religione che, pur strettamente implicate l'una all'altra, restano distinte e non sono sovrapponibili. *La religione* rimanda sempre a una dottrina, ad un itinerario etico e ascetico da percorrere per il perseguimento di una meta: è un movimento dal basso verso l'alto che ha come protagonista l'homo religiosus. *La fede* implica invece l'annuncio di un evento da accogliere, un'iniziativa divina che ci precede e che suscita una risposta: è un movimento dall'alto verso il basso, di un Dio che viene. *Religione* sono le opere messe in atto da un'istituzione ecclesiale. *Fede* è l'ascolto di una verità donata per grazia da Dio. Questo significa che la religione è deputata alla gestione terrena di una verità trascendente. Come tale crea istituzioni, comportamenti, appartenenze, dona identità individuale e collettiva: ci dice chi siamo noi, come credenti, rispetto ai non credenti o a chi crede in altro. La fede, invece, come totale accoglimento di una Parola divina non in nostro possesso, può arrivare a cancellare la nostra identità, per farci uomini e donne nuovi, guidati dallo Spirito di Dio.

Oggi le religioni sono entrate come attori primari nel teatro di un mondo segnato dal pluralismo che, proprio in quanto incrocio di culture diverse, mette in crisi le identità acquisite. In assenza di ideologie laiche forti, le religioni diventano veicoli di identità collettiva: forniscono simboli e categorie di pensiero per rappresentare sé stessi, per differenziarsi dagli altri, e per dominarli. Fondate sulla convinzione di detenere verità assolute, diventano fattori di identificazione culturale per grandi collettività umane. Possono di conseguenza legittimare conflitti, contrapposizioni politiche e guerre. In tutto il racconto biblico si ritrovano i guasti della religione ed una sua forte critica condotta sulla base della fede (Cfr. Michea 6,6-8).

Nessuna religione è immune da questa deriva.

Le Chiese protestanti storiche sono consapevoli dei problemi che possono derivare da un eccesso di religione.

In Italia sono fautrici di una netta distinzione fra Chiese e Stato e critiche verso le nuove ideologie (atei devoti) che

rivendicano un'identità cristiana europea e un'identità cattolica italiana come radice e fondamento di un'appartenenza collettiva in contrapposizione ad altre civiltà.

Al contrario, negli USA, la destra religiosa (*protestante - ndr*) costituisce un fronte politico e teologico conservatore, centrato su valori tradizionali che attribuiscono all'America cristiana un ruolo di guida nel mondo in campo etico, politico e militare.

Esiste poi, specie in America, il fenomeno delle Chiese pentecostali. Il nuovo cristianesimo che propongono si basa su una profonda fede personale e su ortodossia dogmatica e puritanesimo conservatore sul piano etico. Di conseguenza il *Pentecostalismo* crea reti sociali che danno identità e sicurezza ed è la via per accedere a una fede coinvolgente che può rinnovare alla radice la persona.

Quanto alle Chiese ortodosse, portatrici di un'istanza di fede intensa dalla quale cattolici e protestanti avrebbero molto da imparare, proprio per il fatto di essere autocefale (indipendenti per vita ed organizzazione interna), sono storicamente divenute "etiche" e quindi deputate a preservare e difendere l'identità collettiva di un popolo.

In quanto (letteralmente) "*custodi della vera fede*" sono anche tradizionaliste e critiche nei confronti di una netta separazione fra Chiesa e Stato e verso i guasti portati dalla modernità: consumismo e diffusione di credenze estranee a quella che si suppone essere la vera fede.

In definitiva dunque l'intreccio fra religione e fede è inestricabile. Nelle attuali condizioni storiche non si può mirare ad una fede pura che faccia a meno della religione.

Ma è sempre possibile attuare una forte critica delle religioni a partire dalla fede. Non si può pretendere di essere gli unici custodi dell'unica fede vera, relegando tutti gli altri nell'errore. L'unica via che le religioni possono percorrere verso la pace è quella di un dialogo ecumenico e interreligioso, condividendo la consapevolezza che l'eccesso di religione è fonte di conflitti.

Giampiero Comolli

LA DOMANDA *Quella che avete presentato non è un'eccessiva demonizzazione della religione?*

Comolli: "Ho enfatizzato la distinzione fra religione e fede perché oggi la religione è troppo forte e la fede troppo debole; è necessario un maggior riequilibrio ma religione ed identità non sono valori da abolire."

Genre: "L'appartenenza alla Chiesa aiuta, abbiamo bisogno di confrontarci con gli altri, di pregare assieme. La Chiesa è necessariamente comunitaria e non può esistere un mondo a-religioso. D'altra parte, se è vero che in occasione dei conflitti le religioni sono state strumentalizzate, credo anche che non si siano impegnate a sufficienza nel denunciare i genocidi."



Giampiero Comolli

Giornalista, saggista e scrittore, collabora con diverse testate per le quali scrive resoconti di viaggio. Studioso dei mutamenti religiosi nel mondo contemporaneo, in questa veste, oltre a diversi saggi, ha pubblicato: *Buddisti d'Italia, viaggio tra i nuovi movimenti spirituali* e *I pellegrini dell'Assoluto, storie di fede e spiritualità raccolte tra Oriente e Occidente*.